



Per Gianna

Anche un libro: ci sono tanti modi per leggerlo; infine però, per me e per te, il più importante resta uno solo: cercare, in trasparenza, più o meno vicina, più o meno esplicita, la traccia di quell'idea. (da Ritratto in piedi)

Nata a Pistoia il 24 marzo 1896 da una famiglia medio borghese, Gianna si sposta, in seguito alla separazione dei genitori, a Firenze, città a cui rimane profondamente legata. Qui la scrittrice si laurea in Letteratura e partecipa al vivido dibattito culturale nato tra la fine della prima guerra mondiale e l'insorgere del fascismo. Nel 1933 Gianna si trasferisce a Roma dove ha inizio una collaborazione personale e professionale con il critico letterario Enrico Falqui. Tra le sue opere principali ricordiamo *Ritratto in piedi* (1971), in cui la scrittrice descrive il suo rapporto con la figura paterna, e *Sulla soglia* (1973), pubblicato appena prima della sua morte, sopraggiunta a Roma nell'agosto del 1974.

In occasione del cinquantesimo anniversario del conferimento del Premio Campiello al romanzo *Ritratto in piedi*, la Biblioteca San Giorgio e FIDAPA BPW Sezione di Pistoia desiderano dedicare uno spazio di approfondimento a Gianna Manzini, autrice pistoiese che merita di essere ricordata per la sua indole colta e per la sua originalità stilistica.

Proponiamo una selezione delle sue opere:

Tempo innamorato, Mondadori, 1944

Tempo innamorato, edito prima nel 1928 (ed. Corbaccio) poi nel 1943 (Mondadori), è il romanzo d'esordio di Gianna Manzini cui essa approda dopo le prime esperienze narrative dei racconti. Il testo risente del fermento culturale della Firenze degli anni Venti e dell'incontro con scrittori e critici riuniti attorno alla rivista "Solaria", come Eugenio Montale, Arturo Loria, Alessandro Bonsanti. *Tempo innamorato* narra di amori impossibili e irrealizzabili che terminano in situazioni di solitudine o di morte. Il tono è crepuscolare e la trama non è né lineare, né consequenziale: la storia ha inizio, infatti, con l'episodio della narratrice che va a fare visita a due dei suoi personaggi i quali iniziano a raccontarle vicende presenti o del loro passato. Contemporaneamente a questo racconto, si intreccia la storia dei vari personaggi assorti in un tempo lontano e imprecisato.

Settembre 2021/a. 15 - n. 9
SanGiorgioRassegne



Animali sacri e profani, Mondadori, 1953

Il tema degli animali percorre una parte dell'opera complessiva della Manzini:

dalla silloge di racconti intitolata *Incontro col falco* del 1923 all'ultimo romanzo *Ritratto in piedi* del 1971. In particolare in questa raccolta l'autrice fa confluire quasi tutto il corpus animalistico della sua produzione letteraria: per l'autrice non si tratta solo di storie di animali, ma di immagini, ricordi e meditazioni personali che prendono spunto da temi iconografici, letture, viaggi, episodi dell'infanzia che la scrittrice ha rielaborato in una poetica raffinata e complessa.

La sparviera, Mondadori, 1956

Il tentativo di offrire al lettore la propria immagine riflessa accompagna la scrittrice in tutta la sua produzione letteraria. Questo romanzo ha infatti, come nella gran parte delle sue opere, una forte componente autobiografica: 'la sparviera' non è altro che una rappresentazione 'animalesca' di una malattia: la brochite, della quale Gianna soffriva fin da bambina e che la perseguitò fino alla fine dei suoi giorni. La vicenda del protagonista Giovanni trasfigura la storia della malattia polmonare che l'autrice aveva contratto. Nel 1956 il romanzo si aggiudica il premio letterario Viareggio.

Il cielo addosso, Mondadori, 1963

Il romanzo racconta le difficili storie dei vari personaggi (il cantante negro che vuole essere bianco o il bambino cieco) e conferma la predilezione dell'autrice per tematiche esistenziali, per lampi e bagliori che sollecitano in lei la narrazione. Attraverso questo titolo richiamiamo alla memoria nella sala Manzini il suggestivo trittico pittorico dell'artista pistoiese Rossella Baldecchi che ritrae la Manzini da giovane, immersa nella lettura del suo libro più celebre, *Ritratto in piedi*, circondata da un luminoso cielo cobalto popolato da numerosi particolari che rimandano ai temi e ai simboli presenti nel romanzo.

Ritratto in piedi, Mondadori, 1971

Gianna Manzini ha vinto il Premio Campiello nel '71 con la biografia dedicata al padre anarchico Giuseppe, dal titolo *Ritratto in piedi*. Opera appassionata e sofferta, è suddivisa in tre parti: *Premessa*, in cui parla brevemente della sua famiglia, *Atto di costrizione* e *Ritratto in piedi*. In questa ultima parte Gianna rivede la Pistoia della sua infanzia e giovinezza, le vie e le piazze, i cortei degli anarchici tra i quali c'è anche suo padre, uomo idealista, fiero, capace di rinunciare a tutto, anche alla famiglia, per il suo ideale. Per Gianna è un mito, l'emblema dell'uomo virtuoso da cui prendere esempio. Le cose cominciano invece a cambiare quando Gianna si trasferisce a Firenze con la madre per studiare all'Università: inizia a vergognarsi un po' di quel suo padre povero, vestito di stracci, austero, costretto a vivere in ristrettezze per tenere fede ai suoi ideali. Gli scrive una lettera a settimana, ma quando improvvisamente muore, Gianna si strugge nel senso di colpa. Il reiterato sgomento provocato dall'assenza del padre nel mondo dei vivi nel tempo si assottiglia: chi non c'è più continua a sopravvivere in coloro che restano sotto forma di ricordo, seppur affievolito.

Sulla soglia, Mondadori, 1973

Sulla soglia è la raccolta di quattro testi - *Autoritratto involontario*, seguito da *Una quieta voragine*, *Quasi un delirio* ed infine *Sulla soglia* - che segnano la conclusione della carriera della scrittrice. L'ultimo racconto è anche il più emblematico: infatti in un contesto onirico la narratrice vive l'incontro con la madre morta. Come in altri romanzi, nella sua scrittura è dominante il tema dell'autobiografismo: in un continuo alternarsi di simboli e epifanie l'autrice e la madre ripercorrono insieme il loro passato felice, il progressivo allontanamento e infine il definitivo distacco.

La moda di Vanessa, Sellerio, 2003

Con lo pseudonimo di Vanessa la Manzini negli anni Sessanta compose cronache di moda per la rivista "La fiera letteraria". Antesignani dell'emancipazione femminile, questi scritti rivendicano il diritto alla bellezza che l'autrice cercò sempre di perseguire. Gianna Manzini - diceva Mimma Mondadori - "era una donna molto elegante: di un'eleganza istintiva nella scelta degli abiti, dei colori e di ogni dettaglio. Anche se rimaneva in casa e alla scrivania si vestiva come se dovesse ricevere una persona di rilievo e sconosciuta. Una donna che nella sua fragilità e nella sua eleganza raffinatissima, in ogni momento, anche quando era più malata e qualsiasi altra donna avrebbe forse ceduto, lei era sempre «forte come un leone»".

